

PALAZZO D'ACCURSIO DOMANI LA PERFORMANCE PER IL TRENTENNALE DELLA CADUTA

'Voci' dal Muro crollato

Sei stazioni animate da musica, immagini e parole ideate da Paolo Billi

di GIAN ALDO TRAVERSI

NEL MOMENTO storico che viviamo qual è il senso del discutere su libertà ed uguaglianza, categorie che prese singolarmente nascondono non poche ambiguità come sottolineava lo stesso Platone nella fase aurorale del filosofare? Intrigo mai del tutto risolto solo che si pensi all'uso che dei lemmi è stato fatto dalla retorica dei regimi che spesso ne sovvertono il significato. Per un Occidente che sembra non voler abdicare a una consolidata scala di valori, ci sono l'America Latina, gran parte del mondo islamico e l'estremo Oriente che viaggiano in direzione opposta. A fornire una risposta intrisa di ottimismo e di speranza è il progetto *Voci 2019-1989* griffato Teatro del Pratello che si pone l'obiettivo di ricollocare in un contesto storico sfaccettato l'evento della Caduta del Muro di Berlino di cui ricorre il trentesimo anniversario. E lo fa attraverso la performance/installazione in sei stazioni etichettata come *La Caduta Del Muro, libertà vs uguaglianza* in scena domani nei cortili di Palazzo d'Accursio spalmata su tre repliche (ore 20, 21 e 22). Re-



Due degli elaborati realizzati dai partecipanti al laboratorio del MAMBO sul progetto 'Voci' e, in alto, a destra, il regista Paolo Billi

gia di Paolo Billi, rappresentazioni di 45 minuti, musiche composte dagli studenti della Scuola Media Applicata del Conservatorio Martini diretta da Aurelio Zarelli che ne ha illustrato alcuni detta-

gli.

SUL PALCO sfileranno giovani in carico ai Servizi di Giustizia Minorile, attrici di Botteghe di Molière, adulti e minori stranieri



seguiti da Asp-Azienda Pubblica di Servizi alla Persona e comuni cittadini. Dalle 18 in via Ugo Bassi saranno distribuiti i pass gratuiti. È la spettacolarizzazione di un tema bisecolare, oscillante tra due valori che la Rivoluzione francese avrebbe voluto uniti, di cui, dopo l'introduzione dell'assessore alla cultura Matteo Lepore, hanno discettato Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Parri, Vincenzo De Felice, direttore del Conservatorio e Paolo Billi, regista del Teatro del Pratello, attento a sottolineare che non si tratta di uno spettacolo teatrale.

«**VISIVO E MUSICA** hanno la preminenza nelle diverse stazioni. Il filo rosso che le unisce è lo schermo che mostra lo storico «muro» caduto nel 1989. Muro delle disuguaglianze, delle utopie, installazione delle uguaglian-



ze e infine, nel Cortile d'Onore, il muro delle disuguaglianze da distruggere. Progetto articolato in quattro laboratori - ha spiegato Billi - storia, scrittura, musica e creativo-espressivo - che hanno coinvolto adolescenza e generazioni diverse». Una full immersion in cui hanno dato prova di talento minori e giovani adulti dei Servizi di Giustizia Minorile, Msna (minori stranieri non accompagnati) inseriti nel sistema Sprar di protezione per richiedenti asilo e rifugiati coordinato dal Ministero dell'Interno che gestisce i progetti di accoglienza, studenti del Liceo Laura Bassi e senior dell'Università Primo Levi.

ALESSANDRINI ha ricordato un articolo di Norberto Bobbio di tenore sorprendentemente anticomunista sulla contrapposizione tra blocco sovietico che implode e Patto atlantico. Scontata la conclusione: «Alla fine ha vinto la libertà». «Noi il 25 aprile ci saremo - annuncia De Felice -, e non solo perché la musica giocava un ruolo importante, al di qua e al di là del muro».

**Il libraio**

«Fuga senza fine»
Roth e le generazioni
smarrite di inizio '900

di **Romano Montroni**

A distanza di quasi cent'anni dalla sua pubblicazione, *Fuga senza fine*, il più autobiografico dei romanzi di Joseph Roth, continua a incantare i lettori come una delle rappresentazioni più efficaci del crollo dell'Impero asburgico, della fine della civiltà ebraica dell'Europa orientale e, insieme, di tutto un mondo.

Narra la storia di Franz Tunda, tenente austriaco che, fatto prigioniero dai russi, evade con l'aiuto di un compagno. Dopo aver vagato per le steppe si arruola nell'Armata Rossa, toccando Vienna, Berlino e Parigi. In fuga dal vecchio mondo, crede di poter trovare un posto in quello nato dalla

rivoluzione, ma è solo un'illusione: ormai, è straniero ovunque. Con descrizioni acute e a volte ironiche, Roth ci fa capire come Tunda non abbia più una professione, un amore, un desiderio, una speranza o un'ambizione, la sua è una deriva che lo porta a vivere in miseria per le strade di Parigi,

preso da un'ebbrezza nichilistica, in un tunnel senza via di uscita. Libro meraviglioso dove l'autore ci fa capire la solitudine e lo smarrimento della generazione vissuta tra le due guerre.

Joseph Roth
Fuga senza fine
Adelphi
pp. 151 – euro 9,00

di **Massimo Marino**

«**Q**uante nuvole attraversano le frontiere umane e quanti uccelli (...) come dilaga la nebbia di qua e di là dal muro (...)». Più o meno così scrive in *Salmo* la poetessa Wislawa Szymborska. Un angelo con barocche ali lanuginose ricorda altri suoi versi, sempre su quella ferita che separava l'Europa: «Doveva essere migliore degli altri il nostro ventesimo secolo (...) La speranza non è più quella giovane ragazza». Il 25 aprile il Teatro del Pratello ha dedicato la performance installazione *La caduta del Muro - libertà vs eguaglianza* all'abbattimento del Muro di Berlino venti anni dopo, con la regia di Paolo Billi, la consulenza dell'Istituto Parri e molte collaborazioni.

Le azioni si svolgono nei cortili di Palazzo d'Accursio, in percorsi intrecciati per vari gruppi di spettatori. In alcuni luoghi si ascoltano sonorizzazioni ambientali, in altri una colonna sonora in cuffia con motivi rock o pop e inni dell'Europa del socialismo reale, nelle rielaborazioni sapienti della classe di musica applicata di Aurelio Zarrelli del Conservatorio.

Si entra varcando una soglia con grandi immagini di un'auto bloccata da una sbarra, di burocrati del Partito co-

LA PERFORMANCE

Immagini, esperienze, musiche

Il Muro a venti anni dalla caduta

Lo spettacolo del Teatro del Pratello a Palazzo d'Accursio il 25 aprile



munistico sovietico che si baciano. Sui bordi del percorso, collage evocano l'epoca. Arriviamo sotto lo scalone che porta al primo piano del palazzo: quattro spettatori salu-

tano i loro doppi ripresi e proiettati su uno schermo, come fossero dall'altra parte del muro (visual project Manuela Tommarelli e Simone Taccagnelli, azioni a cura di Elvio Pe-

reira de Assunção e Maddalena Pasini, scene di Irene Ferrari e Simone Magnetto).

In un altro canto, giovani in nero passano compunti, assenti, diventando ombre o

moltiplicandosi in polarizzazioni e in silhouette rosse su uno schermo davanti a una grigia città: anonimato che trascina. Ci spostiamo intorno a un cantiere di lavori in corso: figure di operai disfano violentemente pacchi o bastonano vecchi televisori incellofanati.

Infine, gli ultimi passaggi: una fila di panche, poche persone avanti negli anni, sedute. Guardano uno schermo vuoto senza vederlo: i loro occhi sono coperti da visori che portano in altri mondi, virtuali, distraendo dal grigio di questo. In fondo, dall'altra parte del porticato, «l'angelo sopra Berlino» declama delicatamente: «Lo schermo mi trasportò dentro le immagini / nella massa che avanzava verso il Muro oltre il Muro (...) un poliziotto dell'Est regala una rosa/a una ragazza (forse dell'Ovest)» (il poeta croato Bozidar Stanisic, poi la dolce Szymborska).

Non impari più di quello che già sai da queste immagini, in parte evocative per analogie, in parte apodittiche. Certe volte ti sembrano risapute, altre aprono cortocircuiti. Ammiri il lavoro che va a comporre una vera comunità, ragazzi in carico alla giustizia, giovani studenti, anziani, non professionisti, attori. Tutti compresi, impegnati, sicuri di fare un'opera importante.

La caduta del Muro

Paolo Brilli



7

La performance Domani a Palazzo d'Accursio il progetto Voci ricorda i vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino con musica, video e azioni

Libertà vs uguaglianza: un viaggio tra storia e conflitti

L'evento

● Il Laboratorio Voci propone domani un'azione-performance di riflessione in sei stazioni

● Alle 20, 21 e 22 a Palazzo d'Accursio musica, video nel e sul Muro, caduto, di Berlino

Entrerete nei cortili di Palazzo d'Accursio da via Ugo Bassi 2, e vi troverete ad attraversare un muro, che rimanda a quello che divideva il cuore dell'Europa, Berlino, in parti contrapposte. Cadde nel 1989, vent'anni fa, quel segno della Guerra fredda, dello scontro tra i blocchi. E ora quei fatti vengono rivissuti da un'azione-performance in sei stazioni a cura del Teatro del Pratello, con la regia di Paolo Billi. I cortili del Comune - anche in caso di pioggia, con l'utilizzo degli spazi coperti - sono trasformati in sei momenti di riflessione con visioni, azioni fisiche e musiche, in un viaggio nella storia e nei

suoi conflitti, preparato attraverso laboratori che hanno coinvolto varie realtà della città per mesi. Lo spiega Luca Alessandrini, dell'Istituto Parri, alla presentazione, ieri, dello spettacolo *La caduta del muro - libertà vs uguaglianza*, che andrà in scena con tre repliche alle 20, alle 21 e alle 22 di domani, 25 aprile.

«Questo spettacolo si inserisce nel progetto "Voci", cui collaborano Teatro del Pratello, università Primo Levi, Mambo, conservatorio Martini, con l'inclusione di ragazzi e giovani affidati ai servizi di giustizia minorile, di minori stranieri non accompagnati inseriti nel sistema Sprar - di-

ce - adulti stranieri, studenti del liceo Laura Bassi, attori di Botteghe Molière. Ormai è diventato un appuntamento fisso del 25 aprile. Nel 2014 lo abbiamo dedicato alla Resistenza, nel 2015 alla Grande guerra, nel 2016 all'amnistia del 1946, nel 2017 ai bombardamenti su Bologna, l'anno scorso alle leggi razziali, con varie azioni nella zona della sinagoga. Quello che si vedrà è il frutto prima di una ricerca storica, poi di laboratori artistici».

Il sottotitolo, «libertà vs uguaglianza», deriva da alcuni articoli di Norberto Bobbio, usciti all'indomani della caduta del muro. «Il filosofo to-



Un elaborato

Un'opera realizzata al Mambo esposta nei cortili del Comune

rinese notava come a Est si fosse garantita una certa uguaglianza, a prezzo della perdita di libertà; dall'altra parte, in Occidente, la libertà aveva incrementato le disuguaglianze. Come si possono temperare, oggi, queste bandiere della Rivoluzione francese? - continua Alessandrini - Forse tornando alla Costituzione del 1946, dove si fa strada il principio che senza uguaglianza non è possibile una libertà sostanziale».

La performance sarà un percorso emozionale tra ambienti diversi, tra immagini proiettate (a cura di Visual Project), azioni (curate da Elvio Pereira de Assunção e

Maddalena Pasini, nelle scene di Irene Ferrari e Simone Magnetto), utopie e distopie, con una conclusione affidata ai versi di Wislawa Szymborska e Bozidar Stanisic. Le musiche, create dagli studenti della classe di «Musica applicata» di Aurelio Zarrelli del conservatorio «Martini», si ascolteranno in tre casi attraverso cuffie, negli altri tre diffuse da altoparlanti. Gloccheranno tra il pop-rock di qua dal muro e le marce militari delle repubbliche popolari. In tutto saranno coinvolti 35 performer. Il progetto è sostenuto da Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Fondazione del Monte, Coop Alleanza 3.0, con varie collaborazioni. Ingressi scaglionati per gruppi di 150 persone: dalle 18 saranno distribuiti gli inviti (max due a testa).

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo d'Accursio

Libertà è la caduta di un muro

EMANUELA GIAMPAOLI

Chi stasera prende parte all'evento conclusivo del progetto "Voci", per la prima volta nei cortili di palazzo d'Accursio (tre repliche ore 20, 21, 22, anche in caso di maltempo; dalle 18 in via Ugo Bassi 2 saranno distribuiti i pass gratuiti), dovrà attraversare un muro, quello di Berlino, proiettato su uno schermo all'ingresso. È infatti alla caduta del Muro che è dedicata la sesta edizione del progetto portato avanti dall'Istituto Parri, dal teatro del Pratello e dal Mambo, con l'apporto del Conservatorio Martini, per fare memoria in occasione del 25 aprile. A trent'anni da quel 9 novembre del 1989, "Voci" riflette sulla storica ricorrenza con "La caduta del muro - libertà verso

uguaglianza" installazione-performance per la regia di Paolo Billi in sei stazioni, che lo spettatore potrà vedere secondo un proprio itinerario. Sei tappe a comporre un'opera aperta che si prestano a tante personali

Questa sera, in tre repliche, la performance diretta da Paolo Billi con la compagnia teatrale del Pratello

interpretazioni, evocate dalle immagini e dalle musiche composte dagli allievi del conservatorio. «Quando cadde il muro - ricorda Luca Alessandrini, direttore del Parri - Norberto Bobbio disse: "Ha vinto la libertà". La caduta del muro del 1989 ha avuto il significato di esaltare la libertà. L'ha assolutizzata, togliendo però valore all'eguaglianza. Ma come ricorda la nostra Costituzione, senza uguaglianza non c'è libertà». A dar vita alle performance un gruppo eterogeneo di circa 35 persone tra giovani in carico ai servizi di giustizia minorile, attori di Bottega Molière, studenti del liceo Laura Bassi, minori non accompagnati in carico al sistema Sprar, allievi dell'università per anziani Primo Levi.

L'evento finale del progetto VOCI a
Palazzo d'Accursio
24/04/2019

Giovedì 25 aprile si conclude il **progetto VOCI 2019/1989** con
la performance **"LA CADUTA DEL MURO. libertà vs
uguaglianza"** che si terrà nei cortili di Palazzo d'Accursio
(ingresso da Via Ugo Bassi 2) con tre repliche: ore 20, ore 21 e ore
22.

ATTENZIONE!! Dalle ore 18 saranno in distribuzione i pass gratuiti per l'ingresso, fino a esaurimento.

LA CADUTA DEL MURO
libertà vs uguaglianza

Con la **Compagnia Teatro del Pratello, Botteghe Molière** e la partecipazione di cittadini di ogni età

Regia di **Paolo Billi**

Allestimento scenico di **Irene Ferrari** e **Giulio Magnetto**

Visual project di **Manuela Tommarelli** e **Simone Tacconelli**

Musiche della **Scuola di Musica Applicata** a cura del M° **Aurelio Zarrelli** Conservatorio G.B. Martini di Bologna

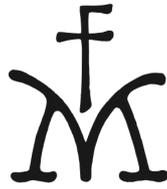
Movimenti a cura di **Elvio Pereira De Assunção** e **Maddalena Pasini**

Foto di scena di **Veronica Billi**

Lo spettacolo conclude il progetto VOCI 2019/1989 ideato e diretto da Paolo Billi, Luca Alessandrini e Veronica Ceruti, che da ottobre ad oggi si è articolato in laboratori rivolti a minori e giovani adulti dei Servizi di Giustizia Minorile, MSNA inseriti nel sistema SPRAR, studenti del Conservatorio, studenti del Liceo Laura Bassi e senior dell'Università Primo Levi.



<https://www.universitaprimolevi.it/la-caduta-del-muro-levento-finale-del-progetto-voci-a-palazzo-daccursio/>



FONDAZIONE DEL MONTE

1473

25 aprile, a Palazzo d'Accursio “La caduta del muro”



Giovedì 25 aprile nei cortili di Palazzo d'Accursio (ingresso da via Ugo Bassi 2) sarà presentata “La caduta del muro. Libertà vs uguaglianza”, performance conclusiva del progetto “VOCI. 2019/1989”, realizzato in occasione del trentennale della caduta del muro di Berlino. Tre gli orari per accedere al cortile e assistere alla performance/installazione: alle 20, alle 21 e alle 22. Ogni rappresentazione avrà la durata di circa 45 minuti. Dalle ore 18 all'ingresso di via Ugo Bassi saranno in distribuzione i pass gratuiti per accedere.

L'evento, realizzato dalla [Compagnia del Pratello](#) e da [Botteghe Molière](#), ha la regia di Paolo Billi e le musiche sono state composte dagli studenti della Scuola di musica applicata del [Conservatorio G. B. Martini](#) di Bologna. Circa 35 i performer in scena: minori e giovani adulti in carico ai Servizi di Giustizia minorile; minori stranieri non accompagnati inseriti nei percorsi Sprar, adulti stranieri ospiti dei Cas; studenti del [Liceo Laura Bassi](#) e senior dell'[Università Primo Levi](#).

“La caduta del muro. Libertà VS uguaglianza” è un'installazione-performance in 6 stazioni, dislocate nei cortili di Palazzo d'Accursio, che lo spettatore potrà vedere secondo un proprio itinerario. Un'opera aperta, che si presta a tante personali interpretazioni evocate dalle immagini e dalle musiche. Il filo rosso che lega le sei stazioni, oltre al tema generale “libertà vs uguaglianza”, è rappresentato dal gioco di rimandi tra muro e schermo. Lo schermo di proiezione diviene muro; il muro p

schermo di immagini dove a volte ci si vede; gli schermi tv diventano sia un muro da abbattere sia reperti museali di utopie.

Come detto, il progetto "VOCI. 2019/1989" è stato realizzato in occasione del trentesimo anniversario della caduta del muro di Berlino. Realizzato con il contributo della Fondazione del Monte, "VOCI" si è articolato in 4 laboratori, svoltisi nell'arco degli ultimi 6 mesi: il laboratorio di storia, condotto da Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto per la storia e le memorie del 900 Parri, e Mario Pinotti; il laboratorio di scrittura, condotto da Filippo Milani e Viviana Santoro; il laboratorio di musica, condotto da Aurelio Zarrelli del Conservatorio Martini; il laboratorio creativo-espressivo condotto da Veronica Ceruti e Ilaria Del Gaudio del MAMbo.

<https://www.fondazione-del-monte.it/25-aprile-a-palazzo-daccursio-la-caduta-del-muro/>



“La caduta del Muro”, una pièce che attraversa la storia”

Trent'anni fa a Berlino si liberava del muro che ha diviso una città, l'Europa, simbolo della contrapposizione tra culture diverse che sembravano inconciliabili. Parte da quell'evento la performance “La caduta del muro. Libertà vs uguaglianza” che il teatro del Pratello diretto da Paolo Billi propone nei cortili di Palazzo d'Accursio il 25 aprile alle ore 21, 21 e 22, per festeggiare la Liberazione.

Il pubblico seguirà un percorso fatto di sei stazioni, che tra parole, visioni e musica, idealmente riflettono sui tanti muri che attraversano il mondo, separando anche in maniera brutale persone, cose, idee. Si inizia con la prima stazione Lo Schermo del Muro, da attraversare per poter procedere. Segue la seconda stazione Museo delle utopie di uguaglianze e libertà, quindi la terza, Declivi e Schermi d'eccessi di libertà e di uguaglianza, per giungere alla quarta stazione nel Cortile d'Onore Il Muro di Schermi da distruggere. La quinta è posizionata sullo scalone del Bramante, dal titolo Muro-schermo di uguaglianze. Infine la sesta stazione, nel cortile del Pozzo, è intitolata Schermo-Muro di disuguaglianze e proporrà un'attrice, dotata di ali bianche, che leggerà ininterrottamente dall'alto versi della Szymborska e di Stanisic: “ Come stabilito l'Ovest sfolgorava di spumeggiante felicità/ come stabilito l'Est scompariva nel modo delle immagini trasmesse”.

L'evento è la parte conclusiva del progetto “Voci 2019” diretto da Paolo Billi, Luca Alessandrini e Veronica Ceruti. Billi ha firmato la regia, i movimenti sono a cura di Elvio Pereira de Assunção e Maddalena Pasini. Le musiche sono state composte dagli studenti della scuola di Musica Applicata del Conservatorio di Bologna, diretta Aurelio Zarrelli. I visual Project sono firmati da Manuela Tommarelli e Simone Tacconelli mentre le scene sono di Irene Ferrari e Simone Magnetto.

In scena ci saranno un gruppo eterogeneo di partecipanti tra giovani in carico ai Servizi di Giustizia Minorile, attrici di Botteghe Molière, adulti e minori stranieri seguiti da Asp-Azienda Pubblica di Servizi alla Persona e cittadini di Bologna.

“Il lascito della Rivoluzione francese coniuga libertà ed eguaglianza. Se il comunismo si è concentrato sul principio dell'eguaglianza, imponendolo negando la libertà, il liberalismo ha puntato sulla libertà, ma mantenendo le diversità tra gli esseri umani di fronte alle condizioni materiali dell'esistenza - spiega Billi -. L'enfatizzazione della caduta del muro del 1989 ha avuto il significato di esaltare la libertà a scapito delle ragioni dell'eguaglianza, ha assolutizzato la libertà togliendo valore all'eguaglianza. Questo progetto non ha inteso eludere una data elevata a simbolo, ma ha voluto ricollocarla in un più ampio contesto storico e affrontarla nei termini della dialettica secolare tra due valori che la grande Rivoluzione, esattamente due secoli prima, avrebbe voluto uniti: libertà ed eguaglianza”.

“La caduta del Muro, libertà vs uguaglianza”, giovedì a Bologna

23 Aprile 2019



Giovedì 25 aprile nei cortili di Palazzo d'Accursio (Ingresso da via Ugo Bassi 2) verrà presentata **LA CADUTA DEL MURO libertà vs uguaglianza**. performance conclusiva del Progetto VOCI 2019/1989, per il trentennale della caduta del muro di Berlino.

Tre gli orari per accedere al cortile e per assistere alla performance/installazione: ore 20 – ore 21 e ore 22; ogni rappresentazione avrà la durata di circa 45 minuti. Dalle ore 18 all'ingresso di via Ugo Bassi saranno in distribuzione i pass gratuiti per accedere.

L'evento ha la regia di Paolo Billi; i movimenti sono a cura di Elvio Pereira de Assunção e Maddalena Pasini. Le musiche sono state composte dagli studenti della Scuola di Musica Applicata del Conservatorio G. B. Martini di Bologna, diretta dal M^o Aurelio Zarrelli. Visual Project di Manuela Tommarelli e Simone Tacconelli e le scene sono di Irene Ferrari e Simone Magnetto. In scena un gruppo eterogeneo di partecipanti: giovani in carico ai Servizi di Giustizia Minorile, attrici di Botteghe Molière, adulti e minori stranieri seguiti da Asp-Azienda Pubblica di Servizi alla Persona e cittadini di Bologna.

LA CADUTA DEL MURO libertà vs uguaglianza è una installazione-performance in sei stazioni, dislocate nei cortili di Palazzo d'Accursio, che lo spettatore potrà vedere secondo un proprio itinerario. Sei luoghi diversi per sei stazioni dai titoli significativi, che non necessitano di didascalie o di spiegazioni: una opera aperta, che si presta a tante personali interpretazioni, evocate dalle immagini e dalle musiche. Il filo rosso che lega le sei stazioni, oltre al tema generale "libertà vs uguaglianza", è rappresentato dal gioco di rimandi tra muro e schermo: lo schermo di proiezione diviene muro; il muro è schermo di immagini dove a volte ci si vede; gli schermi tv diventano sia un muro da abbattere sia reperti museali di utopie.

Si inizia con la prima stazione "Lo Schermo del Muro", da attraversare per poter procedere. Segue la seconda stazione "Museo delle utopie di uguaglianze e libertà". Quindi la terza: "Declivi e Schermi d'eccessi di libertà e di uguaglianza", per giungere alla quarta stazione nel Cortile d'Onore "Il Muro di Schermi da distruggere". La quinta è posizionata sullo scalone del Bramante, dal titolo "Muro-schermo di uguaglianze"; infine la sesta stazione, nel cortile del Pozzo, è intitolata "Schermo-Muro di disequaglianze"; qui l'unica voce solitaria di un'attrice con bianche ali che ininterrottamente legge dall'alto versi della W. Szyborska e di B. Stanisic... " come stabilito l'Ovest sfolgorava di spumeggiante felicità/ come stabilito l'Est scompariva nel modo delle immagini trasmesse...".



Il tema del progetto VOCI. 2019/1989 è stato la caduta del Muro di Berlino nel 1989, di cui ricorre il trentesimo anniversario. Il crollo del più significativo luogo della guerra fredda e che divideva la Germania in due Stati diversi e opposti ha segnato simbolicamente la fine di un mondo e ancor più la fine di una fase storica di lungo periodo. La categoria di libertà era stata opposta da sempre al modello rivoluzionario sovietico sin dai tempi della Rivoluzione di ottobre nel 1917, sin da quando era stata imposta – o conquistata, a seconda dei punti di vista – l'eguaglianza, che aveva dovuto essere conservata con la violenza, da un occhiuto, rigido Stato di polizia, con violenze inenarrabili. Ma la libertà occidentale non era bastata a risolvere, anzi con la crisi degli anni Settanta aveva acuito, il problema della giustizia sociale, della tensione positiva verso l'eguaglianza. Il lascito della Rivoluzione francese coniuga libertà ed eguaglianza. Se il comunismo si è concentrato sul principio dell'eguaglianza, imponendolo negando la libertà, il liberalismo ha puntato sulla libertà, ma mantenendo le diversità tra gli esseri umani di fronte alle condizioni materiali dell'esistenza. L'enfatizzazione della caduta del muro del 1989

ha avuto il significato di esaltare la libertà a scapito delle ragioni dell'eguaglianza, ha assolutizzato la libertà togliendo valore all'eguaglianza. VOCI 2019 non ha inteso eludere una data elevata a simbolo, ma ha voluto ricollocarla in un più ampio contesto storico e affrontarla nei termini della dialettica secolare tra due valori che la grande Rivoluzione, esattamente due secoli prima, avrebbe voluto uniti: libertà ed eguaglianza. Il progetto VOCI, diretto da Paolo Billi, Luca Alessandrini e Veronica Ceruti, si è articolato in quattro laboratori, che si sono svolti nell'arco di sei mesi: il Laboratorio di Storia (condotto da Luca Alessandrini e Mario Pinotti), il Laboratorio di scrittura (condotto da Filippo Milani e Viviana Santoro), il laboratorio di musica (condotto da Aurelio Zarrelli) e il Laboratorio creativo-espressivo (condotto da Veronica Ceruti e Ilaria Del Gaudio), coinvolgendo minori e giovani adulti dei Servizi di Giustizia Minorile, Minori Stranieri non Accompagnati inseriti nel sistema SPRAR, adulti stranieri accolti dai CAS, studenti del Liceo Laura Bassi di Bologna e senior dell'Università Primo Levi.

Il progetto è sostenuto dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Bologna, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e da Coop Alleanza 3.0, ed è realizzato grazie alla collaborazione con Centro Giustizia Minorile Emilia Romagna e Marche, ASP Città di Bologna e Associazione Botteghe Molière, con il patrocinio di ANPI provinciale.

Grazie alla collaborazione con ERT/Arena del Sole, dall'11 marzo, il foyer del teatro ha ospitato l'installazione realizzata dalla scenografa Irene Ferrari. Grazie alla collaborazione con Radio Città Fujiko dal mese di marzo è in onda il ciclo di trasmissioni di approfondimento dedicato al progetto VOCI: Radi(o)azioni (<http://www.radiocittafujiko.it/voci-2019-1989-la-caduta-del-muro-liberta-vs-uguaglianza>)

INFO: Performance con ingressi scaglionati ogni ora per gruppi di 150 persone. Dalle ore 18 saranno in distribuzione i pass per l'ingresso fino a esaurimento (max due inviti a testa). FB Teatro del Pratello – info@teatrodelpratello.it – 3331739550



(immagini: elaborati realizzati dai partecipanti al Laboratorio espressivo-creativo realizzato al MAMbo nell'ambito del progetto VOCI 2019/1989 e condotto da Veronica Ceruti e Ilaria Del Gaudio)

Radio Città Fujiko»LastMinute

Libertà vs Uguaglianza, la performance sulla caduta del muro di Berlino

Lo spettacolo il 25 aprile nel cortile di Palazzo D'Accursio.

di redazione

martedì 23 aprile 2019 - 09:13

Categorie: Storia, Cultura



Lo spettacolo conclusivo dell'edizione 2019 del progetto "Voci" di Teatro del Pratello e Istituto Storico Parri si svolgerà il 25 aprile nel cortile di Palazzo D'Accursio. Quest'anno viene ricordata la caduta del muro di Berlino e l'eterno conflitto tra libertà e uguaglianza. Ascolta la presentazione di Paolo Billi.

Giovedì 25 aprile, nei **cortili di Palazzo d'Accursio**, viene presentata la performance "**La caduta del muro - libertà vs uguaglianza**". Tre le repliche previste: la prima alle ore 20, la seconda alle ore 21 e l'ultima alle ore 22.

Il tema di "**Voci**" 2019 è la caduta del Muro di Berlino nel 1989, di cui ricorre il trentesimo anniversario.

Il progetto si è articolato in quattro laboratori (storia, scrittura, musica e creativo-espressivo) che hanno coinvolto adolescenze e generazioni diverse: minori e giovani adulti dei Servizi di Giustizia Minorile, Msna inseriti nel sistema Sprar, studenti del Liceo Laura Bassi di Bologna e senior dell'Università Primo Levi.

Voci 2019 intende ricollocare l'evento della Caduta del Muro in un più ampio contesto storico e affrontarlo anche nei termini della dialettica secolare tra due valori che la grande Rivoluzione, esattamente due secoli prima, avrebbe voluto uniti: libertà ed eguaglianza.

<http://www.radiocittafujiko.it/last-minute/liberta-vs-uguaglianza-la-performance-sulla-caduta-del-muro-di-berlino>

Radio Città Fujiko»Notizie

Voci 2019/1989 - La caduta del muro: libertà vs uguaglianza

La nuova edizione del progetto di Istituto Parri e Teatro del Pratello.

di redazione

venerdì 15 marzo 2019 - 12:39

Categorie:



Il percorso di memoria attiva del progetto "Voci" di Istituto Parri e Teatro del Pratello nel 2019 è incentrato sul trentennale della caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989. Il momento che viene anche definito "la fine delle ideologie" merita una riflessione sulla veridicità dell'affermazione e un approfondimento di tipo storico. Il tema viene affrontato in sei puntate in onda su Radio Città Fujiko. Da questo pomeriggio, **ogni venerdì alle 17.00 sulle frequenze di Radio Città Fujiko**, andranno in onda le puntate speciali di "**Voci**", il progetto di **Istituto Parri e Teatro del Pratello**, svolto in collaborazione con **Mambo, Università Primo Levi, Conservatorio Giovan Battista Martini** di Bologna e la stessa emittente. Dopo due precedenti edizioni sulle nostre frequenze, che hanno avuto per oggetto il bombardamento delle città come strategia di guerra e le leggi razziali del 1938, quest'anno il progetto di memoria attiva si concentra su una ricorrenza che cadrà il 9 novembre prossimo: la caduta del muro di Berlino. "**Voci 2019/1989 - La caduta del muro: libertà vs uguaglianza**" il titolo esatto di questa edizione.

Fu infatti trent'anni fa che il simbolo del mondo diviso in blocchi contrapposti venne abbattuto e cominciò un veloce processo che portò alla fine della Guerra Fredda.

La caduta del muro di Berlino viene anche definita la "fine delle ideologie", ma è stato davvero così? Dal punto di vista storico e valoriale cos'ha comportato quell'avvenimento? Che interpretazione è stata data a concetti come "libertà" e "uguaglianza", che per molti versi vengono contrapposti nel discorso politico?

Sono solo alcune delle domande a cui, attraverso l'introduzione storica di **Luca Alessandrini**, la lettura di alcuni brani letterari o politici e l'interpretazione di alcuni scritti prodotti dai laboratori del progetto "Voci", si cercherà di dare risposta e approfondimento.

"Libertà e uguaglianza", "libertà senza uguaglianza", "uguaglianza senza libertà", "disuguaglianze", "eccessi di libertà" ed "eccessi di uguaglianza": sono questi i titoli delle puntate settimanali in onda da oggi.

Come ogni anno, lo spettacolo finale del progetto si svolgerà il **25 aprile**, giorno della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Lo spettacolo, che vede la regia di **Paolo Billi** del Teatro del Pratello, quest'anno si svolgerà nel cortile di Palazzo D'Accursio.

MODENA2000
QUOTIDIANO ONLINE

“La caduta del Muro, libertà vs uguaglianza”, giovedì a Bologna

23 Aprile 2019



Giovedì 25 aprile nei cortili di Palazzo d'Accursio (Ingresso da via Ugo Bassi 2) verrà presentata **LA CADUTA DEL MURO libertà vs uguaglianza**. performance conclusiva del Progetto VOCI 2019/1989, per il trentennale della caduta del muro di Berlino. Tre gli orari per accedere al cortile e per assistere alla performance/ installazione: ore 20 – ore 21 e ore 22; ogni rappresentazione avrà la durata di circa 45 minuti. Dalle ore 18 all'ingresso di via Ugo Bassi saranno in distribuzione i pass gratuiti per accedere. L'evento ha la regia di Paolo Billi; i movimenti sono a cura di Elvio Pereira de Assunção e Maddalena Pasini. Le musiche sono state composte dagli studenti della Scuola di Musica Applicata del

Conservatorio G. B. Martini di Bologna, diretta dal M° Aurelio Zarrelli. Visual Project di Manuela Tommarelli e Simone Tacconelli e le scene sono di Irene Ferrari e Simone Magnetto.

In scena un gruppo eterogeneo di partecipanti: giovani in carico ai Servizi di Giustizia Minorile, attrici di Botteghe Molière, adulti e minori stranieri seguiti da Asp-Azienda Pubblica di Servizi alla Persona e cittadini di Bologna.

LA CADUTA DEL MURO libertà vs uguaglianza è una installazione-performance in sei stazioni, dislocate nei cortili di Palazzo d'Accursio, che lo spettatore potrà vedere secondo un proprio itinerario. Sei luoghi diversi per sei stazioni dai titoli significativi, che non necessitano di didascalie o di spiegazioni: una opera aperta, che si presta a tante personali interpretazioni, evocate dalle immagini e dalle musiche.

Il filo rosso che lega le sei stazioni, oltre al tema generale "libertà vs uguaglianza", è rappresentato dal gioco di rimandi tra muro e schermo: lo schermo di proiezione diviene muro; il muro è schermo di immagini dove a volte ci si vede; gli schermi tv diventano sia un muro da abbattere sia reperti museali di utopie.

Si inizia con la prima stazione "Lo Schermo del Muro", da attraversare per poter procedere. Segue la seconda stazione "Museo delle utopie di uguaglianze e libertà". Quindi la terza: "Declivi e Schermi d'eccessi di libertà e di uguaglianza", per giungere alla quarta stazione nel Cortile d'Onore "Il Muro di Schermi da distruggere". La quinta è posizionata sullo scalone del Bramante, dal titolo "Muro-schermo di uguaglianze"; infine la sesta stazione, nel cortile del Pozzo, è intitolata "Schermo-Muro di disuguaglianze"; qui l'unica voce solitaria di un'attrice con bianche ali che ininterrottamente legge dall'alto versi della W. Szyborska e di B. Stanisic... " come stabilito l'Ovest sfolgorava di spumeggiante felicità/ come stabilito l'Est scompariva nel modo delle immagini trasmesse...".



Il tema del progetto VOCI. 2019/1989 è stato la caduta del Muro di Berlino nel 1989, di cui ricorre il trentesimo anniversario. Il crollo del più significativo luogo della guerra fredda e che divideva la Germania in due Stati diversi e opposti ha segnato simbolicamente la fine di un mondo e ancor più la fine di una fase storica di lungo periodo. La categoria di libertà era stata opposta da sempre al modello rivoluzionario sovietico sin dai tempi della Rivoluzione di ottobre nel 1917, sin da quando era stata imposta – o conquistata, a seconda dei punti di vista – l'eguaglianza, che aveva dovuto essere conservata con la violenza, da un occhio, rigido Stato di polizia, con violenze inenarrabili. Ma la libertà occidentale non era bastata a risolvere, anzi con la crisi degli anni Settanta aveva acuito, il problema della giustizia sociale, della tensione positiva verso l'eguaglianza. Il lascito della Rivoluzione francese coniuga libertà ed eguaglianza. Se il comunismo si è concentrato sul principio dell'eguaglianza, imponendolo negando la libertà, il liberalismo ha puntato sulla libertà, ma mantenendo le diversità tra gli esseri umani di fronte alle condizioni materiali dell'esistenza. L'enfaticizzazione della caduta del muro del 1989 ha avuto il significato di esaltare la libertà a scapito delle ragioni dell'eguaglianza, ha assolutizzato la libertà togliendo valore

all'eguaglianza. VOCI 2019 non ha inteso eludere una data elevata a simbolo, ma ha voluto ricollocarla in un più ampio contesto storico e affrontarla nei termini della dialettica secolare tra due valori che la grande Rivoluzione, esattamente due secoli prima, avrebbe voluto uniti: libertà ed eguaglianza.

Il progetto VOCI, diretto da Paolo Billi, Luca Alessandrini e Veronica Ceruti, si è articolato in quattro laboratori, che si sono svolti nell'arco di sei mesi: il Laboratorio di Storia (condotto da Luca Alessandrini e Mario Pinotti), il Laboratorio di scrittura (condotto da Filippo Milani e Viviana Santoro), il laboratorio di musica (condotto da Aurelio Zarrelli) e il Laboratorio creativo-espressivo (condotto da Veronica Ceruti e Ilaria Del Gaudio), coinvolgendo minori e giovani adulti dei Servizi di Giustizia Minorile, Minori Stranieri non Accompagnati inseriti nel sistema SPRAR, adulti stranieri accolti dai CAS, studenti del Liceo Laura Bassi di Bologna e senior dell'Università Primo Levi.

Il progetto è sostenuto dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Bologna, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e da Coop Alleanza 3.0, ed è realizzato grazie alla collaborazione con Centro Giustizia Minorile Emilia Romagna e Marche, ASP Città di Bologna e Associazione Botteghe Molière, con il patrocinio di ANPI provinciale.

Grazie alla collaborazione con ERT/Arena del Sole, dall'11 marzo, il foyer del teatro ha ospitato l'installazione realizzata dalla scenografa Irene Ferrari. Grazie alla collaborazione con Radio Città Fujiko dal mese di marzo è in onda il ciclo di trasmissioni di approfondimento dedicato al progetto VOCI: Radi(o)azioni (<http://www.radiocittafujiko.it/voci-2019-1989-la-caduta-del-muro-liberta-vs-uguaglianza>)

INFO: Performance con ingressi scaglionati ogni ora per gruppi di 150 persone. Dalle ore 18 saranno in distribuzione i pass per l'ingresso fino a esaurimento (max due inviti a testa). FB Teatro del Pratello – info@teatrodelpratello.it – 3331739550



(immagini: elaborati realizzati dai partecipanti al Laboratorio espressivo-creativo realizzato al MAMbo nell'ambito del progetto VOCI 2019/1989 e condotto da Veronica Ceruti e Ilaria Del Gaudio)

CrimeVictimPsicantropos

La caduta del muro, libertà vs uguaglianza. Paolo Billi, teatro del Pratello,

Inserito il 04 maggio 2019 da Maria Rosa DOMINICI

Fino a che ci saranno, bambini, minori dietro ad un muro, ad un muro che separa, non ci sarà libertà ed eguaglianza e per un muro che cade migliaia ne vengono costruiti, dentro, fuori e attorno a noi.

Muri come labirinti del vivere in cui se qualcuno non ti dà il filo d'Arianna rischi, una volta entrato di non uscirne più se non sollevandoti per vedere oltre il muro o rompendolo, distruggendo la barriera che separa il corpo dall'anima e dai sentimenti.

Quest'anno le performance che Billi ci ha fatto interpretare mi richiamano appunto il simbolo del labirinto ed emozioni contrastanti fra l'immobilismo del subire e la libertà dell'agire.

Ci sono vari quadri che restituiscono questa emozione e realtà. Superato il varco-muro dell'ingresso si entra dove un angelo (splendida Maddalena Pasini) recita poesie fra le quali, una sull'utopia, è un angelo con le ali bianche, un angelo sopra Berlino, ma per l'ambivalenza di quel muro fra l'est e l'ovest...io avrei messo anche un'ala nera...quella della morti quotidiane di chi cercava di scavalcare quel muro per rincorrere la libertà.... fra questi, benchè le cifre non siano oneste, uccisi/morti, anche 15 bambini..., già, come i tanti altri, sparsi ovunque nel mondo, dall'Africa, alla Palestina, al Messico ...sacrificati da sempre su quel confine fra potere e povertà, così remunerativo nella società del profitto che tutti noi contribuiamo a supportare e a subire senza agire e reagire, l'utopia continua... libertà vs uguaglianza..

L'angelo, sovrastando, parla alle spalle di un gruppo di immobili cenobiti con tute e visori di fronte ad uno schermo bianco, quel nulla che si può riempire, con sogni, speranze, fantasie ...se le hai e se riesci a farle sopravvivere credendo che nell'oltre si possa raggiungere e vivere la libertà e l'eguaglianza.

Guardando le foto delle prove mio figlio ha detto che sembravamo i cenobiti di Hellraiser (fumetto e film del 1987), rimando alla nota dove si vedrà quanta simbologia sia, in effetti, reciprocamente evocativa, vi sono atti/riti che aprono spazio e tempo, torture e piaceri, violenza... come poteva accadere al check point Charlie

C'è poi un corridoio con schermi televisivi, immobili, ricoperti da ritagli, disegni, creazioni grafiche fatte, da noi tutti, nel laboratorio del Mambo con la supervisione di Ilaria Del Gaudio, esprimono speranze, sogni protesi verso un ideale di libertà vs uguaglianza, ma così immobili mi fanno pensare alle tante censure che ancora, come allora subiamo, l'informazione se non passa è un altro grande, atroce muro che limita, appunto...

Altra sosta simbolica, di fronte ad una sorta di pendio, salita e discesa, ora frenetica, ora rallentata, figure di donne e uomini che non si incrociano, non interagiscono, si

muovono,marciano...e alle spalle un bellissimo video(Elide Blind e Simone Michael Denis Tacconelli,coreografie di Elvio Asunção) con sagome rosse e immagini in bianco e nero che scorrono su una quotidianità opaca,come non pensare alla bimba dal cappotto rosso in Schindler's List

.. STESSI TERRITORI,violenze,separazioi,morti...

Mi è così difficile pensare alla libertà...anche se la vedo e la vivo,è tale solo se restringo il mio orizzonte...

Vedere oltre il muro...la geniale esperienza della stazione sullo scalone del podestà... chi guarda oltre una sorta di parete,vede un video,fa cenni e saluta...ma se guarda meglio ,da altra prospettiva vede se stesso...

In altro luogo ,cortile di palazzo d'ACCURSIO,vi è l'azione dello sfogo distruttivo ,vi è un muro di televisori che viene fracassato da performer con mazze...forse è il distruggere la manipolazione dell'informazione.

E' STATO UN PARTECIPARE FISICO,UN'ESPERIENZA EMOTIVA,UNA RIATTUALIZZAZIONE DEI VARI MURI INCONTRATI NELLA VITA

Grazie a tutti

C l a u d i o , P a o l i n a , M a r i o , C r i s t i a n a , G i u s e p p e E.,Giuseppe,Annalisa,Manuela,Anna,Susanna,Roberto,Toni,Francesca D.e Francesca T., Alessandra,Marzia,Sonia,Ruslan,Daniele,Karim,Gani,Marta,Elvio,Filippo,

un grande abbraccio e arrivederci al 25 aprile 2020,per la storia,la musica e la regia un grazie particolare a Luca Alessandrini,Aurelio Zarrelli e Paolo Billi

Maria Rosa Dominici

Nota tratto da wikipedia e mie considerazioni)

Il termine "cenobita" deriva da due parole greche che significano "vita in comune" (come spesso accade nelle relazioni perverse fra vittime ed aggressori)

Nell'adattamento italiano del primo film della serie i cenobiti sono stati chiamati Supplizianti (non è forse un caso che prima dell'ingresso ai luoghi delle performance su una parete...vi sia una sorta di lapide che indica il luogo dei locali dell'OVRA in cui operavano, presumibilmente, dei torturatori) Successivamente verranno definiti più riduttivamente demoni.

Nei film di Hellraiser (tratti dai libri di Clive Barker), i cenobiti sono dei demoni (o angeli) che possono raggiungere la realtà soltanto attraverso una rottura spazio-tempo che viene aperta e chiusa grazie a una scatola,(simbolo presente anche nel video di Elide e Simone) chiamata anche Cubo di Lemarchand.

Il cubo ha un ruolo primario in tutti i film della saga; chiunque ne venga in possesso, lo fa perché consumato da un desiderio lacerante, ossessivo (a volte inconscio), e intuitivamente sa che il cubo appagherà questo suo desiderio se riuscirà a trovare il modo di aprirlo.

I cenobiti sono incaricati di trovare chiunque riesca ad aprire il cubo chiamato "La Configurazione del Lamento" , il quale, quando viene completato, apre il passaggio tra il nostro mondo e l'inferno. Essi devono poi torturare colui che ha aperto il passaggio.(le morti sul muro)

Tutti i cenobiti della saga hanno orribili mutilazioni e/o lacerazioni.

All'inizio si credeva che essi fossero sempre stati tali, ma in Hellbound: Hellraiser II - Prigionieri dell'Inferno si scoprirà che erano semplici umani prima di essere trasformati

in cenobiti dall'Entità che governa all'interno della loro dimensione. L'entità che servono sembra stare all'interno di un obelisco a rombo che gira al centro della dimensione che proietta, da delle aperture per ogni lato, una luce nera.

Nel manga Berserk di Kentarō Miura i demoni facenti parte della "Mano di Dio" sono evidentemente stati creati ispirandosi ai cenobiti, tanto per l'abbigliamento quanto per l'aspetto fisico grottesco e le mutilazioni; ancora il Bejelit, oggetto mistico sebbene differente nella forma ha la stessa funzione del cubo chiamata "Configurazione del lamento" ovvero aprire un varco tra mondi che permette ai demoni di entrare in contatto con il nostro mondo (spionaggio, false identità, sentimenti rubati, così intensamente attive negli anni del muro, dove il bene era male e viceversa)

NOTA N.2

Il Checkpoint Charlie era un importante posto di blocco situato a Berlino tra il settore sovietico e quello statunitense. Situato sulla Friedrichstraße, all'altezza dell'incrocio con Zimmerstraße, collegava il quartiere sovietico di Mitte con quello statunitense di Kreuzberg.

Venne istituito nell'agosto del 1961 in seguito alla costruzione del muro di Berlino per permettere il transito del personale militare delle forze alleate, del personale militare sovietico di collegamento, del personale diplomatico e dei visitatori stranieri[1].

Il 27 e 28 ottobre 1961, nel momento culminante della crisi di Berlino del 1961, carri armati sovietici e statunitensi si fronteggiarono in modo ostile al Checkpoint Charlie e si temette per alcune ore uno scontro frontale tra le due superpotenze[2].

Dopo la riunificazione il punto di controllo venne rimosso e il posto di guardia originale oggi si trova nell'Alliierten Museum. In data 13 agosto 2000 venne inaugurata una ricostruzione fedele della prima cabina di controllo americana[3], divenuta in breve tempo un punto di grande richiamo turistico.

Il Museo del Muro fin dallo stesso inverno 1961/1962 si trova a pochi metri dal Checkpoint.

Presso il Checkpoint Charlie ebbero luogo alcune fughe molto spettacolari dalla DDR. Nei pressi, il 17 agosto 1962, fu colpito e lasciato morire dissanguato il diciottenne Peter Fechter, nel suo tentativo di fuga da Berlino Est mentre direttamente al Checkpoint venne ucciso nel 1974 il giovane poliziotto Burkhard Niering.

La definizione di Checkpoint Charlie deriva dall'alfabeto fonetico NATO. Checkpoint Alpha era il valico autostradale di Helmstedt (fra le due Germanie), Checkpoint Bravo il valico di Dreilinden (fra Berlino Ovest e la Germania Est).

Curiosità

Il cantante Lucio Dalla, in un suo concerto dal vivo, raccontò di come scrisse il celebre brano Futura. «Il testo di Futura nacque come una sceneggiatura, poi divenuta canzone. La scrissi una volta che andai a Berlino. Non avevo mai visto il Muro e mi feci portare da un taxi al Check Point Charlie, punto di passaggio tra Berlino Est e Berlino Ovest. Chiesi al tassista di aspettare qualche minuto. Mi sedetti su una panchina e mi accesi una sigaretta. Poco dopo si fermò un altro taxi. Ne discese Phil Collins che si sedette nella panchina accanto alla mia e anche lui si mise a fumare una sigaretta. In quei giorni a Berlino c'era un concerto dei Genesis, che erano un mio mito. Tanto che mi venne la tentazione di avvicinarmi a Collins per conoscerlo, per dirgli che anch'io ero un musicista. Ma non volli spezzare la magia di quel momento. Rimanemmo mezz'ora in

silenzio, ognuno per gli affari suoi. In quella mezz'ora scrissi il testo di Futura, la storia di questi due amanti, uno di Berlino Est, l'altro di Berlino Ovest che progettano di fare una figlia che si chiamerà Futura.»(Senza conoscere tale fatto ,durante il laboratorio di scrittura del progetto VOCl di quest'anno,insieme a Mario Cerasuolo costruiamo una sorta di dialogo fra un uomo e una donna separati dal muro, scrissi :

Primo incontro Voci 2019 con Filippo Milani e Viviana Santoro

Le mur...l'amour

Che strana assonanza,se usiamo il lessico francese....le 2 parole si intersecano nella pronuncia ma anche nell'essenza sonora del canto...

La potenza dell'amore supera ogni barriera,non c'è separazione neanche fra la morte e la vita.

L'amore è privo di Cronos nel Cronos

Costruirei la scala che supera l'altezza del muro,di ogni muro,reale,di pietra,politico,di poteri economici,d'acqua e di sabbia,muri di razza e di specie

Costruirei la scala con mille e mille gradini,pur di vederti,pur di raggiungerti...specie oggi,proprio oggi

Supererei il grigio x arrivare al buio della notte,prenderei le stelle e mi arrampicherei su di esse,una dopo l'altra e..superare il grigio opaco dell'odio x arrivare allo splendore dell'amore....Arrivare là dove il sole e la luna ci possono accogliere x sempre e il cielo ci unisce,noi atomi d'amore.

Maria Rosa Dominici

1 febbraio 2019

Consiglio a proposito di muri,libertà vs uguaglianza, la lettura di : Oskar Schindler il Giusto e Chiamami sottovoce ,di Nicoletta Bortolotti

EMILIAROMAGNACREATIVA/ CARTELLONE

 Regione Emilia-Romagna

LA CADUTA DEL MURO. LIBERTÀ VS UGUAGLIANZA



Performance della Compagnia del Pratello a conclusione del progetto VOCI 2019/1989 ideato e diretto da Paolo Billi, Luca Alessandrini e Veronica Ceruti. Il tema di VOCI 2019 è la caduta del Muro di Berlino nel 1989, di cui ricorre il trentesimo anniversario.

Con la Compagnia del Pratello, Botteghe Molière e la partecipazione di cittadini di ogni età – regia di Paolo Billi – allestimento scenico di Irene Ferrari e Giulio Magnetto – visual project Manuela Tommarelli, Simone Tacconelli – musiche della Scuola di Musica Applicata a cura del M° Aurelio Zarrelli Conservatorio G.B. Martini di Bologna – movimenti a cura di Elvio Pereira De Assunção e Maddalena Pasini – foto di scena Veronica Billi.

ARCHIVIO DATE

25/04/2019

DALLE ORE 18 SARANNO IN DISTRIBUZIONE I PASS GRATUITI PER L'INGRESSO, FINO A ESAURIMENTO

**3 REPLICHE: ALLE 20:00; ALLE
21:00; ALLE 22:00**

**PALAZZO D'ACCURSIO - PIAZZA
MAGGIORE, 6 - BOLOGNA**



[VAI ALLA SCHEDA DEL LUOGO](#)



Data di pubblicazione: 24/04/2019

Ultima modifica: 24/04/2019

"La caduta del muro: libertà vs uguaglianza": performance del 25 aprile 2019



(/images/VociMuro.jpg) Domani, 25 aprile, nei cortili di Palazzo d'Accursio (ingresso da Via Ugo Bassi, 2) si svolgerà la performance *"La caduta del muro. Libertà vs uguaglianza"* a cura del Teatro del Pratello, in collaborazione con ASP - Servizio Protezioni Internazionali.

Sono previste tre repliche: ore 20 - ore 21 e ore 22.

L'evento conclude il progetto VOCI 2019/1989

(<https://teatrodelpratello.it/teatro-del-pratello/teatro-civile/voci>),

che intende ricollocare la caduta del muro di Berlino (di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario), in un più ampio contesto storico e affrontarlo anche nei termini della dialettica secolare tra due valori che la grande Rivoluzione, esattamente due secoli prima, avrebbe voluto uniti: libertà ed eguaglianza.

Per maggiori informazioni info@teatrodelpratello.it (<mailto:info@teatrodelpratello.it>)

con la **Compagnia del Pratello, Botteghe Mollière**
e la partecipazione di cittadini di ogni età

regia di **Paolo Billi**

allestimento scenico **Irene Ferrari, Giulio Magnetto**

visual project **Manuela Tommarelli, Simone Tacconelli**

musiche della Scuola di Musica Applicata a cura del M^o Aurelio Zarelli
Conservatorio G.B. Martini di Bologna

movimenti a cura di **Elvio Pereira De Assunção e Maddalena Pasini**

foto di scena **Veronica Billi**

organizzazione **Amaranta Capelli**

la performance conclude il progetto **VOCI 2019/1989**
LA CADUTA DEL MURO: libertà vs uguaglianza
diretto da **Paolo Billi, Luca Alessandrini, Veronica Ceruti**

Performance con tre repliche alle ore 20, 21 e 22. Dalle ore 18 saranno in distribuzione
i pass gratuiti per l'ingresso fino a esaurimento (max due inviti a testa)

25 APRILE 2019
ore 20, 21 e 22

nei cortili di
Palazzo d'Accursio
ingresso da
Via Ugo Bassi 2
Bologna

LA CADUTA DEL MURO
libertà vs uguaglianza
P E R F O R M A N C E

un progetto di

teatro del pratello **ISTITUTO STORICO PABE** **ALCANTARA** **MAMbo** **upl** **UP**

con il contributo di

Regione Emilia Romagna **Comune di Bologna** **Monte** **coop** **Ministero della Sanità** **ASP-CPTA di Bologna** **B.M.**

info@teatrodelpatello.it - <http://teatrodelpatello.it> - Teatro del Pratello

(/images/CadutaMuroPrat.jpg)